On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

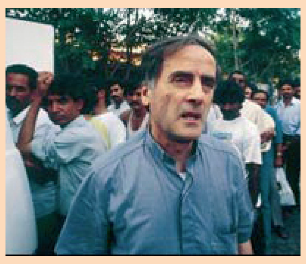
Anno XLI • Numero 35 • Domenica 12 ottobre 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

La città ricorda monsignor Luigi Di Liegro: oggi la Messa nella «Cittadella della Carità»

Il mese di ottobre, oltre alla ripresa delle attività pastorali nelle comunità parrocchiali, per la Chiesa di Roma rappresenta anche un tempo in cui fare memoria e rinnovare l'impegno per la sua opera di carità.
Il 10 ottobre 1979 don Luigi Di Liegro, su mandato dell'allora cardinale vicario Ugo Poletti, fondava la Caritas diocesana di Roma. Il 12 ottobre 1997, dopo un'opera profetica infaticabile, don Luigi Di Liegro tornava al Padre.
Per ricordare questi due avvenimenti - il 35° anniversario di fondazione della Caritas e il 17° dalla scomparsa del suo fondatore - gli operatori e i volontari della Caritas si ritroveranno stamane nella chiesa di Santa Giacinta della Cittadella della Carità (via Casilina Vecchia) per una celebrazione eucaristica presieduta dall'attuale direttore della Caritas, monsignor Enrico Feroci. Ieri pomeriggio, alle 16, ne ha presieduta un'altra, in altro luogo legato a don Di Liegro: la chiesa di San Damiano da Molokai nel parco di Villa Glori, nel complesso che ospita le case famiglia per malati di Aids voluto proprio dal fondatore dell'organismo diocesano.
«La Caritas - ha ricordato monsignor Feroci - grazie all'intuizione e alla testimonianza che ci ha lasciato don Luigi, in questi anni è stata la "pedagogia del segno", la parabola che illustra e aiuta la comunità cristiana ad incontrare il povero, vero volto di Cristo». «Don Luigi Di Liegro - ha ricordato ancora monsignor Feroci - è uno dei testimoni della carità del nostro tempo. Della sua opera, del suo pensiero, resta l'insegnamento che ha saputo offrire attraverso le opere concrete. La sua era un'azione pastorale che nasceva da una profonda esperienza spirituale e da ferme convinzioni teologiche: a don Luigi non interessavano le categorie sociologiche, la sua attenzione era per il povero, per la persona che soffre, perché il singolo uomo è immagine di Cristo».



Proprio per continuare l'opera del fondatore dopo trentacinque anni, secondo monsignor Feroci, l'organismo diocesano deve saper leggere i segni dei tempi. «Di fronte a una città che cambia e sempre più si chiude in se stessa - ha riflettuto il presule - dove affiorano nuove forme di disagio ed emarginazione, in cui la povertà è soprattutto etica e morale. Continueremo sulla strada di don Luigi affinché i cristiani di Roma siano fedeli al comando del Signore di amare chi vive nella povertà e nell'emarginazione».

Alberto Colaiacomo

l'evento. La veglia alla Sapienza e due convegni. Domenica alle 10.30 la beatificazione

L'omaggio della diocesi a Paolo VI

di Giulia Rocchi

Sarà beatificato domenica prossima, Papa Paolo VI, con la Messa di Francesco alle 10.30 in piazza San Pietro che concluderà anche il Sinodo sulla famiglia. Ma la diocesi di Roma comincia a festeggiare Giovanni Battista Montini già due giorni prima, con una serie di incontri e momenti di preghiera per celebrarne la figura. Sabato alle 19.30 è prevista una veglia di preghiera nella cappella dell'Università La Sapienza, in piazzale Aldo Moro, che sarà presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini. La scelta del luogo non è casuale, poiché il giovane Montini «fu studente alla facoltà di Lettere dal 1920 al 1922 dell'Università di Roma, che a quel tempo non si chiamava ancora "La Sapienza"», sottolinea il vescovo delegato per la pastorale universitaria, Lorenzo Leuzzi. Montini fu anche assistente ecclesiastico della Fuci di Roma dal 1923 al 1925, anno in cui divenne assistente della Fuci nazionale.

Sabato la preghiera con il cardinale vicario e l'incontro sul rapporto con gli universitari Due giornate di studio all'Antonianum sulla «Humanae vitae»

A ricordare l'impegno del futuro Paolo VI nel mondo accademico sarà un convegno, sempre sabato a partire dalle 9 nella Biblioteca Alessandrina di corso Rinascimento, dal titolo «Montini e gli universitari di Roma». «Il tema ha un duplice significato - spiega don Roberto Regoli, assistente ecclesiastico della Fuci Roma - perché lui stesso fu studente alla Sapienza e in università ecclesiastiche, e prestò servizio nella Fuci. Ma continuò a seguire sempre la realtà universitaria, anche da Pontefice, perché questo si inseriva nella sua visione delle cose. Montini era una persona molto attenta alla cultura, in particolare alla cultura cattolica francese. Da Papa cercò sempre di conciliare il cattolicesimo con la cultura dell'epoca moderna; pensiamo, ad esempio, all'incontro con gli artisti che fu innovativo per il periodo. Ciò che lui visse da giovane prete lo portò a compimento nel papato». Ecco, allora, il senso di una giornata di riflessione in cui «abbiamo voluto coinvolgere quelle realtà con cui Montini operò in ambito universitario, dalla Fuci al Meic», osserva ancora don Regoli, nel comitato organizzatore del convegno di sabato prossimo.

«Montini è il primo beato dell'età moderna che ha studiato alla Sapienza», rimarca Roberto Nicolai, preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo. «La beatificazione ha un grande valore simbolico anche per la nostra facoltà - prosegue - perché lui ebbe una grande apertura e attenzione verso le scienze umanistiche. Studiò alla Sapienza negli anni '20-'21 e '21-'22, ha frequentato diversi corsi e dato 7 esami, da Storia moderna a Storia antica a Letteratura latina. Poi ha lasciato la Sapienza per indirizzarsi verso lo studio del diritto».
Vengono dalle aule universitarie anche i relatori della due giorni di studio, il 17 e il 18 ottobre, all'Antonianum (viale Manzoni 1), «Dal 1968 ad oggi sessualità e procreazione. La costante attualità dell'Humanae vitae», promosso dalle cattedre di Ginecologia e ostetricia degli atenei romani. Al centro la celebre enciclica di Paolo VI del 1968 dedicata ai temi della contraccezione e della procreazione, «primo documento della Chiesa in cui si parlava di sessualità staccata dalla riproduzione». A ricordarlo è il ginecologo Domenico Arduini, professore a Tor Vergata e tra i relatori del convegno. «Lo scopo di questo congresso - riflette - è mettere in luce come sia cambiata negli ultimi quarant'anni la visione della sessualità e della procreazione, alla luce anche delle nuove tecnologie. Oggi la maggior parte delle donne ha la prima gravidanza attorno ai 33 anni, mentre quarant'anni fa si aveva a 27. Inoltre oggi assistiamo a un'anticipazione della vita sessuale attiva, legata al bombardamento mediatico, a nuovi stili di vita. Eppure, nonostante tutto, l'*Humanae vitae* è molto attuale ancora oggi».

la novità

Due libri della Lev su Montini: la Fuci e il ruolo della Chiesa

Due nuove pubblicazioni per raccontare Paolo VI, in occasione della beatificazione, targate Lev (Libreria Editrice Vaticana). Sono *Dalla "Evangelii nuntiandi" alla "Evangelii gaudium". Il coraggio della modernità*, scritto dal vescovo Lorenzo Leuzzi; e *Dalla Fuci di Montini alla Fuci di oggi*, che raccoglie interventi di giovani studenti universitari, a cura di don Emilio Bettini, addetto all'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria. Il primo volume, 132 pagine, è una riflessione sull'evoluzione del ruolo storico della Chiesa e sarà presentato mercoledì alle 17.30 presso la sede della Radio Vaticana. «Da Paolo VI a Francesco, la riflessione che intendo proporre ai lettori - scrive il vescovo nell'introduzione - vuole suscitare in loro la curiosità e l'impegno a rivedere le riflessioni teologico-culturali che si sono consolidate nel tempo dell'attuazione del magistero conciliare, insufficienti per comprendere in profondità il cammino reale della Chiesa. E ciò non solo per il bene della Chiesa ma soprattutto della società. Il magistero di Papa Francesco a tale riguardo costituisce un evento di non ritorno: la Chiesa non esiste per sé, ma per la storia». *Dalla Fuci di Montini alla Fuci di oggi* è invece «una raccolta di commenti - spiega il curatore don Bettini - ad alcuni testi significativi che Giovanni Battista Montini, divenuto in seguito, il 21 giugno 1963, Papa Paolo VI, ha indirizzato ai componenti della Fuci». I commenti sono scritti da giovani universitari di oggi, tutti iscritti all'associazione legata all'Azione cattolica. «Il titolo pone già una questione fondamentale - si legge nell'introduzione -: perché, in occasione della beatificazione di Paolo VI, la comunità universitaria di Roma ha sentito urgente il bisogno di questa pubblicazione? La risposta a questa domanda è legata ad un ideale formulato proprio da Paolo VI e condiviso da tutti gli autori del libro: "Ognuno studi la propria disciplina, la propria specialità, ma se proiettate lo studio specialistico sullo sfondo dell'essere, tutto quello che voi venite a sapere diventa grandioso, diventa rivelativo"». **(G. R.)**

cultura

Mostra ai Musei Vaticani

«Paolo VI e gli artisti. "Siete i custodi della bellezza nel mondo"» è il titolo della mostra che giovedì verrà presentata per iniziativa dei Musei Vaticani e sarà ospitata dal Braccio di Carlo Magno. Un'iniziativa che sottolinea l'attenzione di Montini agli artisti, ai quali rivolse uno dei messaggi di chiusura del Vaticano II. «Ricordatevi - scrisse - che siete i custodi della bellezza nel mondo: questo basti ad affrancarvi dai gusti effimeri e senza veri valori, a liberarvi dalla ricerca di espressioni stravaganti o malsane».
La mostra sarà aperta fino al 15 novembre e presenterà una selezione di opere provenienti dalla Collezione d'Arte Contemporanea dei Musei, voluta da Paolo VI e da lui inaugurata nel 1973.

Apostolato intellettuale nell'apertura all'uomo

1972: Paolo VI a Venezia con il patriarca Albino Luciani

Ritratto del Papa «del dialogo» con monsignor Guido Mazzotta, relatore della causa, e con don Francesco Pesce, parroco e studioso

di Christian Giorgio

Oggi gioca a basket, va al college e conduce la vita di qualsiasi altro ragazzo della sua età. Nel 2001, quando era un feto nel grembo della madre, i medici avevano dato per spacciata anche lei se non avesse abortito. Non l'ha fatto. La donna, che viveva in California, si era raccomandata a Paolo VI. Oggi, a motivo di questo caso straordinario che si specchia nel testo dell'enciclica del 1968 *Humanae vitae*, Giovanni Battista Montini sarà proclamato beato a trentasei anni dalla morte. Lo ricorda ancora quel 6 agosto del '78 don Francesco Pesce, oggi parroco di Santa Maria ai Monti e studioso della vita di Paolo VI. Roma era deserta, distratta, in vacanza. Per le strade erano poche le persone che attendevano il feretro proveniente da Castel Gandolfo. «Chiesi a mio padre come mai la gente non si inginocchiasse al passaggio del carro funebre. Mi rispose: per non mettere in imbarazzo le istituzioni civili». Perché Paolo VI era «uomo del dialogo», «del rispetto, profondissimo, per i suoi interlocutori, fossero essi persone, gruppi sociali o istituzioni». Erano gli anni del Terrore, quelli in cui la notte della Repubblica pareva non volersi mai dileguare. L'anno che porta con sé il «dies amara valde», il «giorno di infinita tristezza», come chiamò Montini quel 9 maggio, venendo a conoscenza dell'uccisione del «buono, mite, saggio, innocente ed amico» Aldo Moro. Per don Francesco i romani «avevano compreso la sua grandezza; vedevano in lui un uomo che portava la croce per la Chiesa, per il mondo, per il suo popolo». Quello delle periferie ad esempio, dove da Pontefice si recava per conoscere «il nuovo popolo di Roma». Come avvenne per la sua prima uscita da vescovo dell'Urbe, a Pietralata, dove celebrò la «Missa in Aurora» del 25 dicembre del 1963. «A contatto con la gente, Paolo VI si dava completamente - riflette don Francesco, che si è occupato della stesura del libro dedicato a Montini *Paolo VI. Al popolo di Dio che è in Roma* curato da monsignor Virgilio Levi -. Come diceva San Paolo "Di tutto provate e tenete ciò che è buono", e questo Montini ha fatto, non avendo paura né del passato né del futuro». Tutto questo e tanto altro della vita di Paolo VI è presente nei cinque tomi della causa di beatificazione.
Monsignor Guido Mazzotta, consultore della Congregazione delle cause dei santi e relatore della causa, ha lavorato sulla «positio» dal 1999: «Abbiamo fatto le cose con calma - dice sorridendo e guardando il primo tomo del processo rilegato in rosso porpora -. Abbiamo portato tutte le prove, sia quelle a favore che contro le virtù eroiche del futuro beato». Ne è venuto fuori il «grande tema dottrinale dominante del suo magistero: quello dell'apostolato intellettuale. Montini era un formatore, basti pensare agli anni trascorsi come assistente ecclesiastico alla Federazione universitaria cattolica italiana, Fuci». A lui «interessava Gesù Cristo e la Sua verità» che portò in giro per il mondo in quei viaggi che «disegnano - aggiunge monsignor Mazzotta - una ben precisa geografia missionaria». Viaggi animati da quell'apertura all'uomo presente nell'enciclica *Ecclesiam Suam*, «dove i tre cerchi concentrici indicano il dialogo interno alla Chiesa, con i fratelli separati e con gli atei». Ma oltre alle encicliche, per monsignor Mazzotta, «rimarranno nella storia anche i discorsi di Paolo VI, come quello fatto all'Onu nel 1965 in cui si parlava della Chiesa come "da 2000 anni esperta di umanità", o quello delle Filippine nel '70 in cui affermava di essere lì non per fare politica, ma "solo" per annunciare Cristo».

Disturbi mentali, una rete di medici e volontari

Una rete di presidi sul territorio metropolitano di Roma per raggiungere chi è affetto da disturbi mentali, attraverso una rete di medici e volontari attenti a cogliere i segni della malattia. Sarà questo l'obiettivo del progetto «Salute mentale per le aree metropolitane di Roma», presentato nel corso del convegno organizzato giovedì e venerdì dal Centro diocesano per la pastorale sanitaria nella basilica di San Giovanni in Laterano. Alla due giorni hanno partecipato numerosi esponenti del mondo universitario, ecclesiale e sociosanitario. «Un evento nato dai primi 15 mesi di lavoro del Tavolo permanente per la promozione e la tutela della salute mentale, istituito presso il Vicariato - dice monsignor Andrea Manto, direttore del Centro - e che ora si fa ancora più concreto grazie al progetto per le aree metropolitane. Vogliamo creare un percorso che cancella la burocrazia, quindi niente ticket o impegnative, e raggiunge soprattutto chi è solo. Molti disturbi, quali quelli alimentari e la depressione, se non riconosciuti e curati, possono sfociare anche in situazioni tragiche. Nelle aree metropolitane - osserva Manto - l'anonimato, lo sradicamento, la precarietà, il lavoro che manca, creano un mix esplosivo e chi non ha una comunità intorno difficilmente lo sopporta. Sono queste persone che noi non vogliamo lasciare sole». Sulla stessa linea monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma: «Le famiglie sentono la necessità della nostra presenza. La risposta della realtà civile è scarsa, anche per questo noi dobbiamo dire ai malati e ai loro familiari che ci siamo». «I centri di servizio psichiatrico diagnosi e cura a Roma hanno la metà dei posti letto stimati come necessari per normativa (131 rispetto a 282) - dice Danilo Amelina, coordinatore delegati del sindaco presso le Asl di Roma -, manca personale, alcune strutture sono state chiuse. Non è più tollerabile questa differenza tra il dire e il fare». Proprio l'azione, insieme alla spiritualità, sono fondamentali per Maurizio Pompili, responsabile del servizio per la prevenzione del suicidio all'ospedale Sant'Andrea: «Per i nostri pazienti la risposta spirituale è irrinunciabile, per questo non possiamo scindere il nostro impegno da ciò che insegna il Vangelo». Massimo Biondi, ordinario di psichiatria alla Sapienza di Roma, ricorda che «è importante riconoscere i bisogni non corrisposti dei malati, soprattutto i più gravi, e delle loro famiglie. Com'è importante introdurre l'innovazione delle cure. La solidarietà - conclude - vuol dire anche generare idee, che creano innovazione ed è poi fondamentale ritrovare l'entusiasmo. Allora tutto è possibile».

Paola Proietti

Confraternite: mercoledì l'«invio» per la missione

Mercoledì 15, alle 17, la Cappella Colonna della basilica di San Giovanni in Laterano ospiterà la celebrazione per le confraternite di Roma con l'«invio» per la missione di evangelizzazione decisa per il nuovo anno pastorale: la Messa sarà presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Centro, Matteo Zuppi. Le iniziative saranno segnalate nel sito dell'Ufficio per le aggregazioni laicali e le confraternite, diretto da monsignor Antonio Interguglielmi, *www.vicariatusurbis.org/UfficioConfraternite.* Confermati intanto gli incontri di formazione del primo lunedì del mese, ospitati dalle confraternite. L'appuntamento è alle ore 19, con la catechesi su un santo legato alla confraternita o su un aspetto della propria attività, la celebrazione della Messa alle ore 20 e la cena offerta dalla confraternita ospitante. Fissato infine per l'8 novembre, alle 9, in Vicariato il via al corso di formazione storico-liturgica per confratelli e associazioni laicali.

Il programma dell'Ufficio diocesano con un intenso cammino di formazione. Padre Midili: «Testimoniare l'unità della Chiesa»

Liturgia, annuncio della bellezza

di **Maria Elena Rosati**

Annunciare il Vangelo nella bellezza, e testimoniare l'esperienza di unità nella Chiesa: sono gli obiettivi a cui punta il programma per il nuovo anno pastorale dell'Ufficio liturgico diocesano. Tanti gli appuntamenti, le attività formative e i momenti di riflessione e preghiera, prendendo spunto dalle parole del Papa: «La liturgia è evangelizzazione ed esperienza di comunione - spiega il direttore dell'Ufficio padre Giuseppe

Destinatari delle varie proposte non solo gli animatori liturgici e i ministri straordinari della Comunione ma anche direttori di cori, fotografi e cineoperatori Ritiri in Avvento e Quaresima

Midili -. Nell'*Evangelii gaudium* Francesco scrive che "l'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia"; impostando il programma dell'ufficio ci quindi siamo ispirati alle sue parole. I corsi formativi hanno come obiettivo ultimo l'annuncio del Vangelo, attraverso la conoscenza profonda dei contenuti della liturgia». L'intenso cammino di formazione parte quindi il 23 ottobre, con la 39esima edizione del corso di liturgia per la pastorale, presso il Pontificio Istituto Sant'Anselmo (ma fruibile anche via web): tre anni di formazione, per approfondire le tematiche liturgiche, e fornire un supporto ai parroci nell'animazione. Dal prossimo 10 novembre nella parrocchia di San Giuseppe Moscati si apre invece il corso di formazione al canto liturgico, dedicato a direttori di cori, musicisti e cantori, mentre le parrocchie del Preziosissimo Sangue e di Ognissanti ospiteranno il corso per la proclamazione della Parola di Dio, rivolto ai lettori. Tre sedi, invece, per i ministri straordinari della Comunione, che potranno seguire il corso di formazione presso il Seminario Maggiore (a partire dal 20 ottobre), la parrocchia di Gesù Divin Maestro (dal 22 novembre) e a San Giovani Bosco (dal 10 febbraio). La cura della liturgia passa anche attraverso la formazione di fotografi e cineoperatori professionisti chiamati a «immortalare» diverse cerimonie: per loro un incontro formativo il 31 gennaio prossimo, con l'obiettivo di «trasmettere i principi di comportamento - continua il direttore - nel contesto dell'aula liturgica: dobbiamo dare nuova competenza ai fotografi, perché attraverso le immagini ci permettano di rivivere l'esperienza della celebrazione». Rivolto agli adolescenti e ai responsabili dei gruppi di ministranti adulti il corso di formazione alla pratica del servizio liturgico, presso la parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale: un programma articolato, volto a maturare «la consapevolezza teologica dei gesti e ad offrire i criteri di animazione della celebrazione». Tappe fondamentali nel cammino formativo i ritiri spirituali di Avvento e Quaresima, ospitati da quest'anno nella basilica di San Giovanni in Laterano: nel primo, il 22 novembre, la riflessione di padre Ottavio de Bertolis sulle radici bibliche della spiritualità nel cuore di Cristo. Una perfetta combinazione di formazione, riflessione e approfondimento dei contenuti della liturgia, quindi, per combattere il rischio dell'arbitrarietà: ogni celebrazione può essere infatti adattata alla realtà concreta di una parrocchia, ma « il protagonista della liturgia è sempre Cristo», conclude padre Midili. Celebrare allo stesso modo, secondo gli stessi libri, usando le stesse formule, non è quindi appiattimento, ma «consapevolezza di una comunione al mistero della Sua morte e risurrezione», mentre dare troppo spazio al gusto personale rischia di «togliere alla liturgia quel carattere di universalità, proprio dell'annuncio del Vangelo». Informazioni sul sito *www.ufficioliturgicoroma.it.*

l'iniziativa

Un corso per i volontari dei Cav

Volontari Cav e aspiranti tali, e animatori di pastorale familiare sono invitati al percorso di formazione proposto dalla Federazione regionale per la vita del Lazio, grazie al quale è possibile ricevere la qualifica di «operatore Cav». Il corso si sviluppa in due moduli ed è necessario frequentarli entrambi. Gli incontri si svolgeranno di martedì presso le Suore della carità di Santa Giovanna Antida (via della Greca 11, zona Circo Massimo). Al termine del corso, informano dalla Federazione, «ci si aspetta che i partecipanti abbiano maturato competenze in merito alle problematiche relative alla difesa della vita nascente e capacità di solidarietà concreta verso la donna e la famiglia in disagio per una gravidanza indesiderata». Per informazioni contattare la referente Maria Luisa Di Ubaldo, 338.8571871.

Celebrazioni per i 1400 anni dalla morte di san Colombano

Il monaco missionario, vissuto nel VII secolo, è di fatto tra i padri fondatori dell'Europa: contribuì alla diffusione del monachesimo irlandese nel continente. Nel 2008, Benedetto XVI lo definì «santo europeo» Morì a Bobbio nel 615 Ieri la Messa presieduta dal cardinale vicario Vallini a San Giovanni in Laterano, dove sono state accolte le reliquie del santo

Alcide De Gasperi, Altiero Spinelli, Robert Schuman. Ma anche Adenauer, Bech, Beyen, Churchill. Ancora, Hallstein, Mansholt, Monnet, Spaak. E prima ancora, san Colombano. Tra i padri fondatori dell'Europa non può mancare il monaco missionario irlandese vissuto nel VII secolo che, tramite le numerose chiese e i monasteri fondati nel continente, contribuì alla diffusione in Europa del monachesimo irlandese. Non a caso, nel corso di un'udienza generale nel 2008, Benedetto XVI lo definì «santo europeo»: in tempi decisamente non sospetti il missionario irlandese parlò di «totius Europae» e in una delle sue lettere scrisse che «gli europei dovevano essere un unico popolo, un "corpo solo" unito da radici cristiane in cui le barriere etniche e culturali vanno superate». Di san Colombano, nato a Navan nel 542 e morto a Bobbio, in provincia di Piacenza, nel novembre 615, si è aperto venerdì il XIV centenario della morte con i vespri ecumenici presieduti dall'arcivescovo David Moxon, rappresentante dell'arcivescovo anglicano di Canterbury presso la Santa Sede, e dal vescovo irlandese di Down and Connor, Noel Treanor, nella basilica di San Clemente. «È stata scelta questa basilica retta dai padri domenicani irlandesi - spiega Mauro Steffenini, presidente dell'associazione "Amici di san Colombano per l'Europa" - in quanto vi è sepolto san Cirillo, patrono d'Europa». In serata, poi, il concerto «The Priests» a Santa Maria Sopra Minerva. Ieri pomeriggio la Messa presieduta dal cardinale vicario Agostino Vallini a San Giovanni in Laterano, dopo aver accolto le reliquie del santo. Oggi alle 9, ancora a Santa Maria sopra Minerva, dove riposano le spoglie di santa Caterina da Siena, compatrona d'Europa, la Messa di ringraziamento che sarà celebrata dal cardinale Sean Brady, primate emerito d'Irlanda. E la partecipazione all'Angelus del Papa. (**Lo. Leo.**)

Dai Pontefici la via per «guarire l'informazione»

Il convegno alla Casa Santa Francesca Romana: tra i relatori, il direttore delle news di Tv2000, Lucio Brunelli

La comunicazione di tre Papi, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, come modello per guarire un'informazione diffusamente malata, che «avrebbe bisogno dell'esorcista». Con una battuta il vescovo ausiliare per il settore Centro, Matteo Zuppi, ha riassunto il senso del convegno «Guarire l'informazione: l'insegnamento di tre grandi Pontefici», svoltosi domenica scorsa nella Casa di Santa Francesca Romana. «C'è un potere dell'informazione - ha proseguito il presule - di accendere le luci su questo o quel fatto, o di spegnerle. C'è un modo dell'informazione che dà voce agli impulsi peggiori. Questi tre Pontefici hanno molto da dire sul senso dell'informazione». La comunicazione è innanzi tutto alla base del Vangelo e della nascita della Chiesa. Nel battesimo è implicito il mandato alla testimonianza. «La Chiesa è nata per la comunicazione - ha detto il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi -; la Chiesa c'è per dire che Gesù è vivo e ci darà la vita. Ciascuno è comunicatore anche soltanto a un'altra persona della propria fede». Questo è lo scopo di questi convegni, come ha ricordato monsignor Antonio Interguglielmi, direttore dell'Ufficio aggregazioni laicali e confraternite e moderatore dell'incontro insieme a Clara Iatosti, giornalista di TV2000: sviluppare una «riflessione sulla religione con spirito aperto, per avvicinare anche i laici alla Chiesa». Papa Francesco sembrerebbe il più attento alle strategie della comunicazione. «Ma si tratta davvero di strategia?» si è chiesto Lucio Brunelli, direttore delle news di Tv2000. «Conobbi Francesco da giornalista nel 2005. C'erano tutti gli ingredienti per farne un grande personaggio. Ma a lui non importava nulla. Aveva un ufficio stampa quasi inesistente. Dava poche interviste televisive. Non aveva una strategia di immagine. Viveva così perché era così. Ha una comunicazione potente, ma non è una tecnica. Comunica se stesso e la gente ha fiuto per capirlo. Il suo segreto è che comunica quello che è, non recita una parte. Possiede l'arte della predicazione popolare». Giovanni Paolo II è stato il primo Papa ad avere a disposizione le tv satellitari e internet, come ha sottolineato monsignor Pawel Ptasznik, responsabile della sezione polacca della Segreteria di Stato del Pontefice polacco, e al suo fianco per dieci anni. «Intanto era un abile comunicatore. I giornalisti lo hanno chiamato maestro del dialogo. Durante i viaggi apostolici inventò le conferenze stampa sull'aereo. Era autentico: molti spendono soldi per la creazione dell'immagine pubblica, Papa Giovanni Paolo II attirava l'interesse solo essendo se stesso». Il rapporto di Papa Benedetto XVI con i mezzi di comunicazione cominciò subito in salita. «All'indomani della sua elezione - ha spiegato Davide Dionisi, giornalista di Radio Vaticana - i giornali d'Europa hanno titolato in modo aggressivo. In realtà però Benedetto XVI è stato il primo a sbarcare su Twitter con l'account Pontifex. La chiarezza della sua semplicità ha saputo parlare al cuore». Avvalendosi di filmati di repertorio dell'archivio del Tg Lazio Isabella Di Chio, giornalista Rai, ha messo a confronto la comunicazione e la gestualità dei tre Pontefici: «Li ha caratterizzati un forte senso di sollecitudine verso la loro diocesi e le parrocchie».

Daniele Piccini

Il tavolo dei relatori del convegno

Sant'Ugo, comunità solidale accanto agli anziani

Circa 40 volontari impegnati nell'assistenza domiciliare Don Savoja: «La nostra caratteristica è l'accoglienza»

DI LORENA LEONARDI

«Questa parrocchia ha una caratteristica molto bella, l'accoglienza. Difficilmente venendo qui si trova un clima teso. Quindi chi entra, rimane». Don Roberto Savoja, classe '67, è da dieci anni parroco a Sant'Ugo, alla Serpentara, periferia nord, dove stamattina il cardinale vicario Agostino Vallini è in visita e celebra la Messa. In questa zona, tra Nuovo Salario e Fidene, la parrocchia è stata eretta nell'85, mentre il Comune assegnava le case, le cooperative edificavano appartamenti e il quartiere si popolava di abitanti: «La nostra è una periferia, sì, ma non estrema. Ci sono alcune sacche di disagio e la crisi morde parecchio, ma la situazione è tendenzialmente serena. Nelle case, di piccola e media grandezza, vivono prevalentemente famiglie di impiegati, e il quartiere, anagraficamente parlando, è abbastanza maturo». La parrocchia è vivacissima: oltre alle attività di catechesi ordinaria per bambini e adulti, Sant'Ugo ospita l'Azione cattolica, l'Agesci, il Rinnovamento nello Spirito. Sul fronte della carità «sono attive le vincenziane e - aggiunge don Roberto - un Centro di ascolto Caritas per il quale abbiamo lavorato moltissimo in termini di formazione». Con la Caritas la parrocchia ha avviato anche il progetto «Quartieri solidali: basta poco», rivolto agli anziani, che alla Serpentara sono numerosi. Grazie all'iniziativa, che è partita l'anno scorso e non si è fermata neanche durante i mesi estivi, circa 70 anziani godono di un servizio di assistenza domiciliare leggera svolto da volontari che, a richiesta, vanno a casa dell'anziano offrendo amicizia e compagnia: «Se l'anziano è in grado di camminare possono uscire per una passeggiata, o lo accompagnano a fare la spesa. I volontari della parrocchia, una quarantina di persone intorno ai trent'anni - spiega il parroco -, diventano i nipoti che gli anziani non hanno, vestono i panni dei vicini di casa che un tempo, quando la rete di solidarietà ancora esisteva, prestavano lo zucchero e, se serviva, davano una mano». Un cammino di amicizia, gioco e cura spirituale viene proposto ai ragazzi disabili dal Gruppo amici insieme, mentre un'associazione di famiglie organizza un apprezzatissimo cineforum frequentato due volte a settimana da 80 persone. L'oratorio del mattino accoglie circa 15 bambini dai 6 a 36 mesi, e poi ci sono gli «Amici di Sant'Ugo», che lanciano una proposta a tutto sport: l'avviamento al basket, in modo particolare, condotto da parrocchiani-allenatori in un grande salone che all'occorrenza si tramuta in palestra, coinvolge circa 50 bambini e ragazzi delle medie in un'attività dal grande valore psicofisico ed educativo, e per di più in un ambiente «sano». Attenti a coloro che sono più prossimi, i parrocchiani di Sant'Ugo non dimenticano i fratelli lontani: «Condividiamo un progetto di animazione missionaria, insieme alle parrocchie di San Frumenzio e Santa Gemma Galgani, che questa estate ha portato in Mozambico l'intera équipe di Sant'Ugo, composta da 7 persone, insieme ai gruppi delle altre parrocchie coinvolte». Le forme di impegno trovano spazio in una parrocchia che «non sarà forse ricca ma è molto sensibile»; secondo don Roberto, però, «ci sono ancora ampi margini di crescita. Dobbiamo uscire fuori dalle mura parrocchiali e sentirci consapevoli del nostro ruolo di Chiesa in uscita e "ospedale da campo"».

Ogni giorno alle ore 18 la Messa celebrata da uno dei «padri» dell'assise davanti alle reliquie di Teresa di Lisieux, dei suoi genitori e dei beati coniugi Beltrame Quattrocchi

Santa Maria Maggiore Si prega per il Sinodo

Due momenti di una preghiera della settimana nella basilica (foto Gennari)

l'apertura

Il Papa: «Collaborare al sogno di Dio»

«Le assemblee sinodali non servono per discutere idee belle e originali, o per vedere chi è più intelligente... Servono per coltivare e custodire meglio la vigna del Signore, per cooperare al suo sogno, al suo progetto d'amore sul suo popolo».
Lo ha detto il Papa nell'omelia della Messa presieduta domenica scorsa nella basilica di San Pietro, che ha aperto il Sinodo sulla famiglia. «Il Signore - ha affermato Francesco - ci chiede di prenderci cura della famiglia, che fin dalle origini è parte integrante del suo disegno d'amore per l'umanità».
Alla celebrazione erano presenti i partecipanti all'assemblea sinodale e Gianna Emanuela, la figlia di Gianna Beretta Molla canonizzata da san Giovanni Paolo II.

L'Eucaristia è preceduta dai vespri e dal rosario meditato: tutti momenti guidati dalla diocesi di Roma nella cappella di Maria «Salus populi romani». Grande clima di raccoglimento

DI ANTONELLA PILIA

«Siamo qui per pregare per le intenzioni del Sinodo, perché lo Spirito Santo illumini i lavori dell'assemblea e aiuti l'istituzione famiglia a compiere il disegno di Dio: che sia per la società e la Chiesa una realtà fondamentale». Con queste parole l'arcivescovo di Poznan, Stanislaw Gadecki, presidente della Conferenza episcopale polacca, ha introdotto giovedì la celebrazione eucaristica nella basilica di Santa Maria Maggiore. Uno dei momenti di preghiera comunitaria, preceduta dai vespri e dalla recita del rosario, con i quali la diocesi di Roma ha deciso di accompagnare il Sinodo straordinario dei vescovi per la famiglia in corso in Vaticano e rispondere così alla richiesta di intercessione da parte di Papa Francesco. Sotto lo sguardo materno dell'immagine di Maria Salus Populi Romani, tanto cara al Santo Padre, ogni giorno, per tutta la durata dell'assise (che si concluderà il 19 ottobre), la preghiera eucaristica viene guidata da un padre sinodale. Giovedì, ad esempio, a presiedere era il presule polacco e a concelebrare con lui il religioso carmelitano padre Agostino Agostini. «La famiglia umana - ha sottolineato quest'ultimo nell'omelia - vive nella grazia della Santissima Trinità e per conservarsi unita, ed essere come Dio la vuole, deve pregare unita. È il capolavoro di Dio, ma il nemico ha cercato di rovinarla», trasformandola in una "babele". Oggi le famiglie affrontano numerose difficoltà: in gran parte per ragioni economiche ma, a volte, anche per mancanza di amore tra i coniugi. Ecco dunque che Papa Francesco ha indetto un'assemblea straordinaria, per un confronto sincero su «Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione» in vista del Sinodo ordinario del prossimo anno, nel quale si raccoglieranno i risultati di questa riflessione. «Dobbiamo chiedere la grazia di Dio nella nostra vita - ha proseguito padre Agostino - perché Dio ha bisogno della nostra collaborazione per poterci aiutare» e ci domanda di lasciare perdere i nostri progetti e di «metterci a sua disposizione, come un foglio bianco di fronte alla sua volontà». In quest'ottica, ha concluso il religioso, «le colonne delle nostre famiglie sono la preghiera, la fiducia nella provvidenza di Dio e il perdono reciproco» di cui fare quotidiana esperienza tra marito e moglie e con i figli. Nella cappella barocca di Santa Maria Maggiore, i fedeli accorsi per invocare la benedizione della Madonna sui lavori del Sinodo e sulle proprie famiglie sono numerosi. Sono per lo più adulti e anziani, di diverse etnie, e turisti che ogni tanto si affacciano chiedendosi cosa stia accadendo di particolare. I banchi sono pieni e le persone anche in piedi. Tutti, prima di prendere posto, si inginocchiano e sostano davanti alle reliquie di santa Teresa del Bambino Gesù e dei suoi genitori, i beati Luigi e Zelia Martin, e dei beati coniugi romani Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Testimonianze luminose di come la famiglia sia chiamata ad essere luogo di santificazione e il matrimonio una vocazione alla santità dei coniugi. La preghiera è intensa e la commozione si legge sui volti di alcune persone in orante raccoglimento dinanzi alle reliquie di questi modelli della fede, che Papa Francesco ha voluto offrire alla venerazione dei fedeli nella cappella della basilica fino alla fine del Sinodo. La celebrazione eucaristica delle 18 è culmine di una preghiera che comincia con i vespri alle 16.45 e prosegue con la recita del rosario meditato alle 17.15. Fino a sabato 18 ottobre, le registrazioni del rosario recitato nella cappella della basilica verranno trasmesse su Tv2000 alle ore 20.

la scheda

il punto. L'ora dei «circuli minores», domenica la chiusura

Sarà dedicata ai «circuli minores» la seconda settimana dei lavori sinodali, che si concluderanno con il messaggio finale e con la Messa presieduta dal Papa domenica alle 10.30. Aperti lunedì dall'intervento del relatore generale, il cardinale Peter Erdö, i lavori si sono svolti alla presenza di Francesco. Padre Federico Lombardi, direttore della Sala stampa vaticana, ha riferito che «c'è una linea che parla con molta decisione dell'annuncio del Vangelo del matrimonio, che esige di affermare che se c'è un legame valido matrimoniale esistente, non è possibile l'ammissione ai sacramenti dei divorziati risposati, in coerenza con la dottrina e per fedeltà alla Parola del Signore, e una linea che, non negando l'indissolubilità del matrimonio nella proposta del Signore Gesù, vuole vedere - nella chiave della misericordia, che naturalmente è importantissima per tutti - le situazioni vissute e fare un discernimento su come affrontarle nelle diverse situazioni specifiche. Si procede nell'approfondimento delle riflessioni, ma "non si fa nessuna conta"».

Youssif III: «Siria, i cristiani pagano il prezzo più alto»

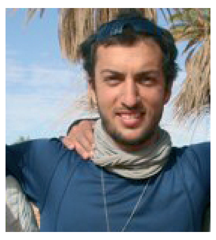
Il patriarca denuncia a Roma Sette: «L'Occidente ha armato chiunque contro Assad. Lamentarsi dell'Isis è ipocrita. Dialogo difficile con l'Islam»

DI ELISA STORACE

«I politici occidentali hanno fatto di tutto per sostenere la cosiddetta "opposizione ad Assad". Armando chiunque. Senza domandarsi chi avrebbe colmato quel vuoto di potere. Senza preoccuparsi di capire veramente la situazione. Ora lamentarsi della violenza dell'Isis è ipocrita». L'accusa, molto forte, è pronunciata senza livore ma con grande amarezza da Sua Beatitudine Ignace Youssif III Younan, patriarca di Antiochia dei Siri, a Roma per il Sinodo e interpellato da *Roma Sette* sulla situazione dei cristiani in Siria. A poche ore dal rilascio del francescano Hanna Jallouf, rapito insieme a una ventina di fedeli nella notte fra domenica e lunedì dal villaggio siriano di Knayeh, l'accusa del patriarca non lascia spazio a equivoci: «In Siria - spiega - è in corso una guerra civile confessionale che si svolge principalmente fra sunniti e alawiti, ma in cui le minoranze come quella cristiana finiscono per pagare il prezzo più alto». Nel raccontare di monasteri e chiese distrutte e migliaia di persone costrette a scappare di notte dalle proprie case, Sua Beatitudine non nasconde l'incertezza per il futuro dell'intera regione, che descrive come «in mano a terroristi e jihadisti, fuori controllo». «Il punto - dice ancora - è che fra gruppi armati di diverse fazioni, qaedisti e militanti di Isis le minoranze soccombono, abbandonate da tutti, anche dall'esercito curdo dei peshmerga, che non è più in grado di proteggerle». Alla domanda se non sia ancora possibile un confronto con le milizie islamiche Youssif III Younan risponde lentamente, come cercando le parole giuste: «Ovviamente noi patriarchi delle Chiese d'Oriente puntiamo al dialogo - dice - ma quando, di recente, il grand mufti saudita ha detto che "l'Isis è nemico dell'islam» ha detto che lo è solo «perché sta uccidendo dei musulmani, non perché ha ucciso migliaia di innocenti, una posizione che non aiuta il confronto». Il quadro tratteggiato dal patriarca mostra più di un milione di rifugiati cristiani iraniani riparati in Giordania, un vero e proprio esodo di cristiani siriani in Kurdistan, muezzin che richiamano i loro fedeli salmodiando dalle chiese cristiane occupate, villaggi e città abbandonate con le porte delle case dei cristiani segnate con la «N» di «nazareni». «Di recente sono stato in Iraq per visitare i cristiani sfollati da Musul - ricorda - e la domanda che mi veniva posta più frequentemente, soprattutto dalle donne, era: "Patriarca, quando torneremo a casa?". Allora non ho saputo rispondere e oggi credo che ci vorrà molto, molto tempo. Incredibile - osserva Youssif III Younan - è che solo ora, dopo le decapitazioni dei giornalisti americani e inglesi, i governi occidentali sembrano essersi accorti che esiste l'Isis. Un nome - aggiunge non senza ironia - che suona molto bene nei telegiornali, quasi fosse la marca di un profumo femminile, una sigla di cui tutti parlano come di qualcosa di nuovo, mentre questi gruppi si preparavano da tempo, armati da molti, dentro ma soprattutto fuori dalla Siria». A tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente e soprattutto ai cristiani di Roma il patriarca chiede di pregare la Vergine «perché protegga i suoi figli e ci porti la pace, di cui Lei solo è regina».

libri

Il diario di Valerio in viaggio per i più poveri



Valerio De Simoni (*nella foto*), nato nel 1986 a Sydney da genitori romani, è vissuto fra Italia e Australia. Suo padre morì quando lui aveva due anni. Crescendo mostrò una formidabile carica d'energia. Appassionato di calcio, il cuore pulsante di gioia partecipativa, gli occhi aperti sul mondo. Con la meravigliosa forza della giovinezza, vide subito l'ingiustizia che regnava nel pianeta: poche nazioni a guidare la locomotiva, tutte le altre dietro ad arrancare nella miseria. Valerio credeva che si potesse rimediare allo squilibrio vergognoso della ricchezza: perché a chi tanto, a chi niente? Bisognava entrare in azione. Eccolo quindi organizzare, insieme a due amici, l'impresa eccezionale, il sogno che molti fanno ma pochi realizzano: una spedizione attraverso tre continenti a bordo di "quad bike", moto a quattro ruote capaci di muoversi su ogni terreno, con lo scopo di battere il primato mondiale di percorrenza della categoria, ma soprattutto cercando di raccogliere fondi da destinare allo sviluppo di due villaggi africani. Una volta trovati gli sponsor, i tre giovani partirono da Istanbul con il vento in poppa. Le foto che testimoniano la loro avventura li ritraggono felici fra deserti e sterrati, lanciati a tutta forza nella diffusione del messaggio ambientalista. La tragedia si consumò il 13 marzo 2011 alla periferia di Lilongwe, capitale del Malawi, poco distante dal grande lago, il terzo dell'Africa, quando il quad del giovane esploratore venne investito da una macchina della polizia che stava inseguendo alcuni criminali in fuga. Valerio morì poche ore dopo sui cieli dello Zimbabwe. Aveva 25 anni. Di lui restano alcuni testi, abbozzi, appunti, lettere, poesie e messaggi, in italiano e inglese, che sono stati raccolti in due volumi: il primo, *Real Love for the Turning World*, pubblicato lo scorso anno a cura delle associazioni Valerio Daniel De Simoni di Sydney e di Roma; il secondo, *Diari di viaggio*, è uscito da poco per le edizioni di Luca Sossella (pp. 327, 18 euro). Leggerlo significa rivivere l'entusiasmo di un ragazzo che tutti avremmo voluto conoscere: consapevole, appassionato, pronto a mettersi in gioco, percorso da una tensione esistenziale che lui, alla sua giovane età, già sapeva avrebbe dovuto misurarsi con gli altri e non richiudersi in se stessa, pena la sterilità e l'impotenza. La madre, Vittoria Pasquini, nella bellissima prefazione e nel commovente discorso pubblico che venne pronunciato nel Bronte Park di Sydney pochi giorni dopo la scomparsa del figlio, entrambi i testi leggibili in questo volume, ne ripercorre le tracce, dall'infanzia alla prima maturità. Chi, come me, una volta l'ha vista in azione nell'insegnamento della lingua italiana ai migranti africani nella chiesa di San Saba sull'Aventino, sa come Valerio continui a vivere in lei e in tanti volontari che l'affiancano nell'opera di risarcimento che noi europei siamo chiamati a compiere nei confronti dei popoli più svantaggiati.

Eraldo Affinati

arte

Colori accesi, brillanti, talmente vibranti da apparire quasi irreali. Si chiama «Full color» la retrospettiva dedicata al fotografo modenese Franco Fontana. In mostra 130 scatti che raccontano la lunga carriera dell'artista. A Palazzo Incontro, dal 15 ottobre all'11 gennaio 2015.

I colori di Fontana a Palazzo Incontro

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Pellegrinaggio dei cresimati - Il cardinale Marx a San Corbiniano - L'arcivescovo Plotti a Santa Maria ai Monti su Paolo VI

Mostra a Santa Silvia - Inaugurazione d'anno al Seraphicum - Le novità della Gregoriana - La diocesi alla radio

celebrazioni

A SAN CORBINIANO IL CARDINALE MARX. Oggi alle 11.30, il cardinale Reinhard Marx, presidente della Conferenza episcopale tedesca, coordinatore del Consiglio per l'Economia e titolare della chiesa parrocchiale, in occasione dell'apertura dell'anno pastorale 2014/2015, presiederà una Messa a San Corbiniano (via E. Wolf Ferrari). Al termine della celebrazione ci sarà un collegamento con l'arcidiocesi di Monaco e Frisinga durante il quale il cardinale farà conoscere la sua sede titolare.

SERAPHICUM: MESSA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO. In occasione dell'inaugurazione del 111° anno accademico del Seraphicum (via del Serafico, 1) e del 50° dell'attuale sede all'Eur, giovedì 16 alle 9.30 l'arcivescovo Angelo Vincenzo Zani, segretario per l'educazione cattolica, presiederà la Messa. Seguirà la tavola rotonda dal titolo «Ricordare-Vivere-Progettare», mentre alle 16 è previsto il concerto del Coro della diocesi di Roma e dell'Orchestra Fideles et Amati, diretti da monsignor Marco Frisina.

MANDATO NELLA VEGLIA: SEGNALAZIONI AL CENTRO MISSIONARIO. Si terrà il 23 ottobre a San Giovanni la veglia missionaria diocesana, e sarà presieduta dal cardinale Agostino Vallini che conferirà il mandato a quanti partiranno per le missioni della diocesi durante l'anno. Per ricevere il mandato: 06.69886443.

incontri

ALLA GREGORIANA IL CICLO «LA GRAZIA DI VIVERE». Inizierà mercoledì 15 alle 18 il percorso del Centro fede e cultura «Alberto Hurtado» della Gregoriana, sul tema «La Grazia di vivere». Il primo incontro, nella sede di piazza della Pilotta, avrà come tema: «L'ombra della grazia» e sarà tenuto da Stella Morra, docente di Teologia.

«CIBO PER TUTTI», CONFERENZA DEL SOTER. Il 17 alle 19, a San Filippo Neri (via Martino V 28) il gruppo Soter (Solidarietà terzo mondo), nell'ambito della campagna Caritas-Focsiv, in collaborazione con l'Associazione universitaria per la cooperazione internazionale e il Centro nutrizione umana del Gemelli organizza la conferenza «Cibo per tutti… dipende da noi».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

SABATO 18
Alle ore 19.30 nella cappella dell'Università La Sapienza presiede la veglia di preghiera per la beatificazione di Paolo VI.

A SANTA MARIA AI MONTI INCONTRO SU PAOLO VI. In occasione della beatificazione di Papa Montini, nella chiesa di Santa Maria ai Monti (via della Madonna dei Monti, 41) venerdì 17 alle 19.30, è in programma un incontro con l'arcivescovo Alessandro Plotti sul tema «Paolo VI vescovo di Roma».

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO DEI CRESIMATI. Si terrà venerdì 17 alle 19, con partenza dalla parrocchia di Santa Maria in Vallicella (piazza della Chiesa Nuova), il pellegrinaggio dei neo-cresimati della diocesi sulle orme di san Filippo Neri, un «assaggio» del celebre percorso delle sette chiese. Nel corso del pellegrinaggio, che si concluderà alle 22.45 a San Bartolomeo all'Isola Tiberina, saranno proposte le catechesi del padre oratoriano Maurizio Botta e del direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, monsignor Andrea Lonardo. Per informazioni e iscrizioni: ufficiocatechistico@vicariatusurbis.org, 06.698.86301.

formazione

ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA STORIA E DIDATTICA DELLA SHOAH. L'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi 190) organizza il primo corso di storia e didattica della Shoah. Il primo incontro si terrà giovedì 16 dalle 15. Seguirà, venerdì 17 alle 10, una visita al Museo Ebraico di Roma. Per informazioni e iscrizioni: v.colombo@hotmail.it, 06.665431.

cultura

A SANTA MARIA REGINA MUNDI IL CAMICE E LA CASULA DI MONTINI. In occasione della beatificazione di Paolo VI, la comunità parrocchiale di Santa Maria Regina Mundi a Torre Spaccata ricorda la visita di Papa Montini il giorno di Natale del 1971. In un angolo della chiesa sono esposti il calice, il camice e la casula, usati dal Santo Padre per la celebrazione della Messa dell'aurora. Esposti anche il bozzetto della vetrata absidale, portata a termine dopo la visita del Papa e che Paolo VI volle finanziare come suo dono personale, le foto più significative dell'incontro e la ristampa dell'omelia di quel giorno.

LE DONNE DELLA BIBBIA, MOSTRA E RIFLESSIONI A SANTA SILVIA. Fino al 19 ottobre, nella parrocchia di Santa Silvia (viale Giuseppe Sirtori 2), è in programma un percorso attraverso lo sguardo di alcune donne della storia sacra ispirato al versetto del Siracide «Dove non c'è donna l'uomo geme randagio» (36,25). Una mostra di quadri di Lorella Cecchini che raffigurano alcune donne della Bibbia, scandita da alcuni momenti di riflessione. Tra questi l'incontro con la biblista Antonella Anghinoni, domani alle 21, sul tema: «Intorno al Nilo: la forza della vita» che parlerà di donne legate alla storia di Mosè: le levatrici d'Egitto, la madre e la sorella di Mosè, la figlia del faraone. La mostra sarà aperta dalle 9 alle 11.30, dalle 17 alle 19; domenica dalle 9 alle 13.

ALLA GREGORIANA PARTE IL CICLO ARTE, FEDE E SPIRITUALITÀ. Primo appuntamento con il ciclo «Arte, fede e spiritualità. Dall'antichità ai nostri giorni», domani alle 17 alla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4), promosso dal Centro di spiritualità ignaziana in collaborazione con la facoltà di Storia e Beni culturali. Un percorso a cadenza settimanale per comprendere lo «spirito della forma», muovendosi dalle sculture paleocristiane al Beato Angelico. Il primo appuntamento sarà condotto da Umberto Ultro, responsabile della sezione antichità dei Musei Vaticani.

ESPOSIZIONE LATINO-AMERICANA ALLA GALLERIA LA PIGNA. Alla Galleria La Pigna (via della Pigna 13), dal 14 al 20 ottobre sarà esposta una mostra dal titolo «Arte euro latino americano a Roma». Tra le opere esposte, quelle di Beatriz Zucaro e Norma Dippolito.

PRESENTAZIONE LIBRI SU PAOLO VI/1: PADRE GIANFRANCO GRIECO. Sarà presentato giovedì 16 alle 18 nell'aula magna dell'università Lumsa (Borgo Sant'Angelo, 13), il libro di padre Gianfranco Grieco, capo ufficio del Pontificio Consiglio per la famiglia, dal titolo «Paolo VI. Ho visto, ho creduto. Gli anni del pontificato (1963-1978)». Interverranno: l'arcivescovo Agostino Marchetto, storico del Concilio Vaticano II e del pontificato di Paolo VI; il giurista Giuseppe Dalla Torre, già rettore della Lumsa; lo storico Giovanni Maria Vian, direttore de L'Osservatore Romano; e il vice direttore della Sala Stampa vaticana, Angelo Scelzo. Sarà presente anche l'autore.

PRESENTAZIONE LIBRI SU PAOLO VI/2: TRIONFINI E FERRANTIN. Il volume, che vuole focalizzare la figura di Paolo VI, verrà presentato venerdì 17 alle 18, nella storica sede dell'Azione cattolica in via della Conciliazione 1. Oltre agli autori del testo, interverranno lo storico Giovanni Maria Vian, direttore de L'Osservatore Romano, e il presidente nazionale dell'Azione cattolica, Matteo Truffelli.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 19 sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie: Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Narni 19); Sant'Achille (via Gaspara Stampa); San Bonaventura da Bagnoregio (via Marco Calidio 22) e Santi Mario e Compagni martiri (via del Ponte delle Sette Miglia 245).

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA SUI 105FM. Oggi alle 12.30 sui 105FM di Radio Vaticana va in onda «Crocevia di bellezza». Mercoledì alle 18.30 «Ecclesia in urbe».

SAN FRUMENZIO SU RADIO RADIO. Sabato 18, alle 10, sui 104.5 FM di Radio Radio, obiettivo sulla parrocchia di San Frumenzio nel programma «Ma la Chiesa che dice».

RAI STORIA SU PAOLO VI. Rai Storia (canale 54) propone martedì 14 alle 21.30 il documentario «Paolo VI - Il Papa audace». Spunti biografici inediti e testimonianze dei cardinali Paul Poupard, Gianfranco Ravasi e Roberto Tucci e dello storico Giovanni Maria Vian.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *Da merc.15 a dom. 19*
V. Delle Provincie, 41 **Le meraviglie**
tel. 06.44236021 *Ore 16-18.10-20.20-22.30*

DON BOSCO *Gio. 16 e ven. 17*
V. Publio Valerio, 63 **Colpa delle stelle**
tel. 06.71587612 *Ore 18-21*
Hazel Grace ha 17 anni e un tumore alla tiroide con metastasi nei polmoni. Augustus ha un anno in più e una gamba artificiale, amputatagli a casua di un osteosarcoma. I due si conoscono a un gruppo di sostegno per persone sopravvisute al cancro, si innamorano e ritrovano la voglia di vivere...
Sab. 18 e dom. 19
Dragon trainer 2
Ore 16
Sab. 18, ore 18-21, e dom. 19, ore 18
I mercenari 3 - The Expendables
Nella squadra di Barney Ross avviene un incidente che mette a serio repentaglio la vita di uno dei membri. L'evento, unito alla ricomparsa di un vecchio e storico nemico (che era in realtà un ex-amico, parte del primo gruppo di «mercenari») spinge Ross a trovarsi un'altra squadra, fatta di giovani a cui non sia legato da una profonda amicizia, per portare a termine una nuova missione.

musica

Accademia di Santa Cecilia a San Giovanni de la Salle

Musica di alto livello al Torrino, a fini di solidarietà. I musicisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia suoneranno in un ciclo di sei concerti nella parrocchia San Giovanni Battista de La Salle (via dell'Orsa Minore 59) a sostegno di alcuni progetti per la Terra Santa, tra cui una casa per anziani a Betlemme e gli aiuti per l'emergenza Siria. Proprio a una delle ospiti della casa è intitolato il ciclo, «Je m'appelle Nelly». Un ricordo ben vivo nella mente di Ruggiero, violinista dell'orchestra dell'Accademia e parrocchiano del Torrino, reduce da un pellegrinaggio in quei territori. «Nelly - rammenta - era lì perché non ha nessuno che si possa occupare di lei, è malata e viene curata come se fosse in ospedale e accudita con tanto amore. Ci guardava e con una gioia incredibile diceva in francese: "Je m'appelle Nelly" e questo mi si è stampato dritto nel cuore».
Primo appuntamento il 19 ottobre alle 20.30 con lo «Stabat Mater» di Giovanni Battista Pergolesi. Si continua poi il 16 novembre con Vivaldi, «Primavera» ed «Estate» da «Le quattro stagioni», che tornerà con «Autunno» e «Inverno» il 30 novembre; spazio al jazz il 26 novembre e a un quintetto di fiati l'11 dicembre. La conclusione è prevista il 21 dicembre 2014 con il Concerto di Natale: protagonisti i piccoli musicisti dell'oratorio musicale parrocchiale, ma ci sarà anche il «Gloria» di Antonio Vivaldi.

Don Gaspare (al centro) in Perú

Don Gaspare, tra operai e contadini delle Ande

Salute ed educazione: i fronti su cui è impegnato don Margottini, missionario di 71 anni, parroco di San Francisco de Assis a Ocopilla, in Perú Centro educativo, mensa, l'impegno accanto agli ammalati. «Un fare che nasce dall'ascolto»

DI DANIELE PICCINI

Salute ed educazione sono i fronti su cui è impegnato don Gaspare Margottini, sacerdote missionario di 71 anni, parroco di San Francisco de Assis a Ocopilla, un paesino della diocesi peruviana di Huancayo, 20 mila abitanti, arrampicato sulla catena andina, a 3.500 metri. La sua missione è iniziata nella periferia di Lima nel 1985, per poi spostarsi, 18 anni fa, sulle Ande. L'abbiamo incontrato a Roma all'inizio dell'ottobre missionario che culminerà a Roma con la veglia missionaria del 23 ottobre a San Giovanni in Laterano. I parrocchiani di don Gaspare sono per lo più operai e contadini, spesso disoccupati; in maggioranza cattolici, con piccoli gruppi di confessione evangelica. Il 70% degli abitanti deve cavarsela con 1-2 dollari al giorno. Don Margottini la chiama «povertà "immediata", che richiede interventi immediati di cibo. Affrontiamo questo problema con una mensa, frequentata quotidianamente da circa 300 persone». Il sacerdote, nato a Cretone, in provincia di Roma, e ordinato nel 1969, non si risparmia. Ma l'età e l'aria rarefatta delle altitudini peruviane lo costringono ogni due anni a qualche mese di riposo, che trascorre a Palombara Sabina. La parrocchia di Ocopilla, del resto, non si limita alle attività religiose, ma opera anche sul tessuto sociale.«Da un lato - prosegue il missionario - operiamo nel campo dell'educazione. Seguiamo bambini e adolescenti fino ai 16 anni, e assistiamo con una borsa di studio gli studenti universitari più poveri. Chi non può studiare viene da noi per imparare a cucire o a tagliare i capelli. Dall'altro lato, cerchiamo di curare con la medicina alternativa olistica chi, per ragioni economiche, non può accostarsi alla medicina tradizionale. Adottiamo un approccio complessivo alla persona: cerchiamo di stare vicino ai malati nei loro ambienti vitali. Insegniamo a vivere meglio con le possibilità economiche che ci sono, soprattutto attraverso un'alimentazione sana». Al «Maurizio Polverari», il centro di assistenza sociale di Ocopilla intitolato al sindacalista della Cisl, lavorano circa 500 persone. «È stato costruito nel 2004 grazie al contributo della "Fondazione solidarietà" dei sindacati di San Marino, della Cisl e del Centro missionario della diocesi di Roma. Io sono l'unico sacerdote, poi ci sono catechisti dai 16 ai 40 anni. In mia assenza vengono ad aiutare sacerdoti da fuori. È un centro gestito da laici con medici e dentisti, con un gruppo dirigente è di 6 persone. Poi c'è un gruppo 20 medici e tecnici. Infine gli agenti pastorali, una quarantina di persone». La prima preoccupazione di don Margottini sono i bambini e agli adolescenti. «Spesso i genitori sono assenti per lavoro, quindi molti ragazzi vivono coi nonni. Poi i malati del centro e la visita delle case. I bambini rischiano soprattutto l'abbandono scolastico e la denutrizione, o di dover andare al lavorare precocemente». A qualche chilometro di distanza si lavora la cocaina, un pericolo cui paradossalmente la povertà tiene lontano gli abitanti di Ocopilla. «È un grande punto di passaggio per la produzione della coca - spiega don Gaspare -. Viene prodotta nella selva amazzonica vicino a noi, sulle rive del Rio delle Amazzoni. Prima i laboratori erano in Colombia, ora sono stati spostati in Perú. Da noi non si consuma molta droga. Qui, tra i poveri, la vera droga è l'alcol. Abbiamo infatti un'alta percentuale di malati di cirrosi. Il consumo di cocaina è limitato alle classi medio alte». Mentre lo si sente parlare ci si chiede da dove provenga questa «prossimità» agli altri e don Margottini, quasi telepaticamente, risponde. «Il "fare" non è la prima cosa. Quando sono stato alla periferia di Lima, nel mio primo anno in Perú, non ho fatto niente. Il fare nasce in seguito, dall'osservazione e dall'ascolto».